

Visite spettrali *di Sidney D. Kirkpatrick*



Per quanto potessero provarci e desiderare di esserlo, la famiglia Cayce non era gente comune – e i loro vicini di Virginia Beach lo sapevano. Due volte al giorno Edgar si ritirava nel suo studio, entrava in trance ipnotica e, con l'aiuto di sua moglie Gertrude, trascorreva da 45 minuti fino ad un'ora a comunicare con il mondo dello spirito. Arrivare oltre i regni terreni era l'occupazione della famiglia, spesso con la presenza del figlio Hugh Lynn che assisteva alle sedute in trance, e sempre con Gladys Davis (praticamente un membro della famiglia) che annotava ogni cosa. Quello che i vicini non sapevano era che, anche quando era sveglio, Edgar intratteneva degli spettri che facevano un salto da lui per una chiacchierata fra amici o, in un caso, per poco tempo presero la residenza in una camera al primo piano.

Il nonno morto racconta delle storie della famiglia

Conversare con gli spettri non era nulla di nuovo per Edgar. Quando aveva cinque anni nel Kentucky rurale spesso faceva due chiacchiere con il nonno morto, Thomas Jefferson Cayce, che era morto cadendo da cavallo. Le conversazioni spettrali del piccolo Edgar divennero una questione di grande preoccupazione per sua zia, Lulu Boyd Cayce, che consigliò ai genitori di Edgar di farlo vedere da un medico. O questo oppure un sacerdote. "Ha il diavolo in lui," disse Lulu al padre di Cayce, Leslie. "Niente di buono può venire da questo."

Inizialmente l'argomento era giunto all'attenzione della famiglia perché Edgar passava tanto tempo da solo nel capannone del tabacco della famiglia. Quando gli chiesero cosa stava facendo, Edgar dichiarò semplicemente che non era solo. C'era il nonno. Secondo Edgar, spesso il nonno era anche fuori nei campi a lavorare accanto ai braccianti agricoli, aiutandoli a loro insaputa ricordando loro i lavoretti che dovevano essere fatti. Il piccolo Edgar proseguì dicendo che a volte era difficile vedere il nonno, che spesso appariva all'interno di "raggi di luce" e che, se Edgar guardava fisso, poteva vedere attraverso di lui.

Il posto preferito di Thomas Jefferson Cayce in cui sedersi, Edgar confidò, era sotto le grondaie del capannone, vicino al nido di un pettirosso. Edgar offrì di far vedere il posto a sua zia Lulu, ma lei fermamente rifiutò. Questo era davvero un comportamento strano, ma ciò che la spaventava davvero erano le storie che, secondo Edgar, suo nonno gli aveva raccontato sul lontano passato della famiglia Cayce. Queste storie non erano del tipo facilmente prodotto dall'immaginazione iperattiva di un bambino di cinque anni, bensì descrizioni autentiche dei primi anni della famiglia Cayce nel Virginia, prima di venire nel Kentucky, storie che solo la generazione più vecchia conosceva.



La visita dell'angelo

All'età di 13 anni Edgar ebbe la visita di un angelo. Alcuni racconti dicono che la visita avvenne sotto un salice preferito nel retro della casa. Edgar stesso, però, disse che lo spirito gli apparve nella sua camera da letto, dopo aver trascorso una lunga giornata a leggere la sua Bibbia e ad essersi chiesto come poter essere utile al Signore. Aveva cenato e, come al solito, era andato a letto dopo aver aiutato la madre con i lavoretti. Le sue sorelle erano profondamente addormentate nei letti adiacenti al suo quando si svegliò all'improvviso e vide ciò che descrisse come una luce potente che entrava dal vano della porta.

"Mi sentii come se venissi sollevato," Edgar scrisse in seguito. "Una luce gloriosa, come del sole nascente del mattino, sembrò riempire tutta la stanza, ed apparve una figura al piede del mio letto. Ero certo che fosse mia madre e la chiamò, ma ella non rispose. Lì per lì fui spaventato, uscii dal letto ed andai nella stanza di mia madre. No, non mi aveva chiamato. Quasi subito, dopo che ero tornato dal mio letto, la figura tornò. Poi tutto sembrò splendidamente luminoso – un angelo o non sapevo chi disse dolcemente e pazientemente: 'Le tue preghiere sono state ascoltate. Avrai ciò che desideri. Resta fedele. Sii fedele a te stesso. Aiuta i malati, gli afflitti.'"

L'opera di Dio

Quella notte Edgar dormì molto poco. Appena la visione era svanita, si precipitò fuori dal suo salice preferito, e attraverso i suoi rami la luna sembrava splendere più che mai. Si inginocchiò accanto all'albero e ringraziò Dio per aver risposto alle sue preghiere. Svegliandosi la mattina, quando il sole cominciò a sorgere, si ritrovò ancora seduto sotto l'albero. Uno scoiattolo scese da uno dei suoi rami e cercò delle noci nelle tasche di Edgar. Egli sentì un improvviso senso di gioia e liberazione, come se i misteri della sua prima infanzia fossero stati messi ben in rilievo. Fu in quell'istante che Edgar credette di avere per la prima volta una vera idea della vita che aveva davanti. Avrebbe fatto "l'opera di Dio", benché che cosa precisamente doveva fare e come doveva prepararsi fossero domande che non aveva ancora cominciato ad affrontare.

Oltre tre anni passarono prima che si facesse coraggio e che raccontasse a qualcuno della visita dell'angelo. Parlarne prima avrebbe certamente turbato zia Lulu e il resto della famiglia, e anche se si fosse sentito all'altezza di affrontare un'interrogazione a casa e quella che inevitabilmente sarebbe seguita in chiesa, non gli sembrava di avere le capacità per rendere l'intensa natura personale della sua visione o per evitare la derisione e lo scetticismo pubblici. "Non potevo dire cosa era più reale," confessò in seguito, "la visione della signora o il cuscino su cui appoggiavo la testa."

La sua fama aumenta

Negli ultimi anni di Edgar a Virginia Beach queste ed altre storie sulla sua

infanzia vennero diffuse su giornali, riviste e *Vi è un Fiume*, la prima biografia di Cayce. Ciò che non venne riconosciuto pubblicamente erano le viste da parte delle apparizioni spettrali che facevano sempre parte della sua vita quotidiana. Tra gli abitanti del luogo egli era già noto per le sue sedute di trance ipnotica, così lui e il resto della famiglia Cayce erano felici di tener segrete le altre cose che stavano accadendo. Un sensitivo incosciente (che trasmetteva messaggi mentre era addormentato) era in qualche modo meno minaccioso, così diceva la logica, di un chiaroveggente cosciente in giro per la comunità. Che cosa avrebbero pensato i suoi parrocchiani della chiesa presbiteriana?

Spettri nella chiesa

Ironicamente alcuni dei casi meglio documentati effettivamente avvennero mentre Edgar era in chiesa. Martedì, 15 novembre 1932, per esempio, Edgar stava insegnando il suo corso settimanale sullo studio della Bibbia. Dapprima era deluso che quella sera tanti fra i suoi corsisti regolari non erano venuti, ma quando iniziò la sua lezione – una discussione biblica sull'ammonizione di Giosuè – i posti vuoti cominciarono a riempirsi con degli spettri. Il padre di Edgar, Leslie, che stava partecipando al corso, non poteva vedere ciò che Edgar vedeva, ma, dallo sguardo di stupore sul viso del figlio intuiva che qualcosa di insolito stava accadendo. Dopo il corso Edgar spiegò a Leslie quello che era successo: "Ho visto tutta la chiesa riempirsi di quelle entità disincarnate, persone di molte fedi ... Molti li conoscevo. Molti no."

Un'altra volta, il 7 maggio 1934, quando Edgar stava tenendo una conferenza sulla seconda venuta di Cristo, la chiesa si riempì di nuovo con i morti. Quella sera la folla più grande, come indicano le letture, era dovuta al fatto che Edgar, in un'incarnazione precedente, era stato Lucius di Cirene – il seguace di Gesù che scrisse il vangelo di Luca, che forniva la descrizione più concreta e precisa su nascita, ministero, morte e resurrezione di Gesù. Forse a chi fu presente nella chiesa presbiteriana di Virginia Beach – sia i vivi sia i morti – è stato in realtà concesso ciò che fu come un discorso in prima persona su ciò che fu e sarà. Non c'è da stupirsi che egli abbia riempito la sala!

Un ospite alla radio all'ora degli spettri

Non molto tempo prima, il 22 ottobre 1933, Byron Wyrick, un intimo amico di Edgar, apparve all'improvviso nel salotto dei Cayce a Virginia Beach mentre Edgar ascoltava il suo programma radiofonico preferito sul vangelo della domenica sera. "Mi accorsi che il mio amico era seduto lì con me ad ascoltare la musica," disse Edgar. "Si rivolse a me e disse: 'Cayce, c'è la sopravvivenza della personalità ... ma [la vita della preghiera] è l'unica vita da vivere.'" C'è che rese questo episodio straordinario era il fatto che Wyrick era stato ferito in un incidente ed era morto sei mesi prima di questa visita. (Tra l'altro Cayce aveva detto in trance che, in un'incarnazione precedente, Wyrick era stato il modello per il volto sulla Grande Sfinge a Giza.)

Come Gertrude avrebbe riferito in seguito, dopo quella volta Wyrick diventò un visitatore regolare nella famiglia Cayce, comparando sempre di domenica sera in tempo per unirsi ad Edgar nell'ascolto dell'ora del vangelo in radio. Tuttavia non era affatto l'unico visitatore invisibile nella loro casa. Come tutti i membri della famiglia ammettevano, Edgar portava avanti così spesso delle

conversazioni unilaterali che diventavano quasi ordinarie. Vale la pena menzionare tre episodi di quel tipo perché offrono idee rivelatrici sul perché – per il modo di pensare di Edgar – gli spiriti disincarnati rimanevano a volte “terreni” e come poteva aiutarli a passare su un altro piano di coscienza.



Spiriti terreni

In un episodio verso la fine del 1936 a Virginia Beach, Gertrude, che aveva il sonno leggero, fu svegliata dai colpi sulla finestra della loro camera da letto al secondo piano. Ormai abituata a tali fenomeni, svegliò Edgar con una gomitata nel fianco e gli chiese di vedere chi fosse. Sospeso all'esterno era lo spirito di una donna di nome Bunchie, che in passato era stata impiegata dai Cayce nel loro studio fotografico a Selma nell'Alabama. Gertrude non riusciva a vederla, ma Edgar sì. (A Selma era benvoluta dai Cayce.)

Edgar riferì di aver allungato la mano per toccarla, ma appena cercò di farlo, ella svanì, solo per riapparire alcuni minuti più tardi. Su richiesta di Gertrude (voleva ancora dormire un po') Edgar invitò Bunchie ad incontrarlo dalla porta d'ingresso. Lo spettro di Bunchie attraversò la porta e lei ed Edgar continuarono a chiacchierare per circa un'ora. Era venuta perché pensava di essere malata e aveva bisogno del consiglio medico in trance di Edgar, cosa che presentava un problema per Edgar, dato che era già morta.

Edgar non venne a sapere quando o come era morta, solo che non si rendeva conto di esserlo. A quanto pare non aveva neanche il senso del tempo e parlò del fatto di aver visto recentemente il padre di Edgar a Selma, benché da molti anni Leslie non era più lì. Inoltre disse ad Edgar che lei era ancora in cura per una malattia da un medico di Selma, il dott. Furniss, che, come Edgar in seguito apprese, era anch'egli defunto. Alla domanda come era riuscita a trovare Edgar, disse che aveva captato una conversazione a Selma sul loro trasloco a Virginia Beach e ora era venuta per cercarlo, nella speranza che Edgar potesse salvarle la vita.

'Cerca la luce'

Edgar le diede la tragica notizia. Era già morta della malattia. Le disse di smettere di concentrarsi sulla malattia che, evidentemente, l'aveva ossessionata e di “cercare la luce” che l'avrebbe guidata dove doveva andare. Bunchie non tornò mai più nella casa dei Cayce.

Un anno dopo questo episodio, un altro spettro visitò i Cayce, solo che questa volta ebbe il permesso di restare per oltre un mese, e durante questo tempo tutta la famiglia si convinse della sua presenza. Lo spettro era il padre di Edgar, Leslie, che era deceduto il 12 aprile 1937 all'età di 83 anni, mentre si trovava in viaggio per Nashville per andare a trovare le sue figlie Annie e Sarah. Un fuoco era scoppiato nell'appartamento al primo piano nella casa di Annie Cayce, e durante la sua fuga dall'edificio, Leslie aveva subito delle ustioni sulla testa e sul collo che, data l'età avanzata, avevano accelerato la

sua morte. Una lettura d'emergenza per Leslie, condotta immediatamente dopo l'incendio, iniziò con le parole: "E' la fine."

Circa una settimana dopo il funerale di Leslie a Hopkinsville, i membri della famiglia cominciarono ad udire strani rumori nella sua camera da letto di un tempo in cima alle scale a Virginia Beach. Hugh Lynn giurò di aver udito il respiro affannoso peculiare di suo nonno. Anche Gertrude e Gladys sentirono qualcuno camminare. Edgar andò in quella stanza per verificare lui stesso. Quando ne uscì, riferì dapprima la brutta notizia: "Leslie è tornato." Poi la buona notizia: "Starà qui solo per qualche giorno ancora." Come se fosse per spiegare casualmente il fenomeno, Edgar descrisse la conversazione che aveva avuto con suo padre defunto. "Nella sua mente sta cercando di sistemare i suoi documenti ... Non sarà qui a lungo. Non disturbatelo, perché lo turberebbe e non riesce a comunicare, non riesce a farsi sentire."

Hugh Lynn trovò piuttosto singolare vivere con un fantasma e si valse dell'opportunità di scoprire se le persone al di fuori della famiglia potessero udire o vedere ciò che era evidente per Gladys e i Cayce. Decise di usare il portalettere come soggetto di prova. Il portalettere, che tutta la famiglia conosceva molto bene, fu invitato ad entrare in casa e Hugh Lynn gli chiese di salire le scale per vedere se riuscisse a sentire qualcosa di insolito. Secondo il racconto di Hugh Lynn, quando il portalettere fu sulle scale a metà strada, anch'egli udì il respiro di Leslie. Guardò Hugh Lynn in modo molto strano e domandò: "Non è lì che tuo nonno viveva?" Hugh Lynn rispose: "Sì." Poi il portalettere chiese che cosa fosse quel suono che stava sentendo. Hugh Lynn disse: "E' mio nonno. E' tornato." Si dice che il portalettere sbiancasse in volto e se la desse a gambe. Da quel giorno non portò più la posta fino alla porta, bensì la lanciò nella siepe, correndo via da recinto.

Alcuni giorni dopo l'episodio, dalla camera di Leslie cominciò ad arrivare in gran fracasso. Hugh Lynn si diresse verso le scale per vedere cosa succedeva. "Non farlo," avvertì Edgar. Hugh Lynn non ascoltò suo padre, salì le scale a precipizio e arrivato in cima sbatté in pieno contro ciò che credeva fosse suo nonno.

"Riuscì a percepirlo," disse Hugh Lynn. "Ogni capello mi si rizzò in testa. Non so come facevo a saperlo, ma semplicemente sapevo che era mio nonno. Era freddo, ma un freddo molto diverso, ed era come imbattersi nelle ragnatele nei boschi bui, molto fine quando ti toccano, ma quando cerchi di levarteli non c'è nulla."

Poi ci fu lo spettro di Frank Mohr, che nel luglio 1937 aveva avuto un ictus, provocato dalla sclerosi arteriosa, ed era morto il 1 febbraio 1938. Nel luglio del 1940 Mohr apparve ad Edgar in un sogno in cui Mohr disse ad Edgar che avrebbe ricevuto una lettera dalla sig.ra Grace Wilson, un'amica di lunga data dei Mohr che aveva ottenuto delle letture sulla salute e sulle vite passate da Edgar alla fine degli anni '20. Alcuni giorni dopo il sogno Edgar effettivamente ricevette una richiesta dalla sig.ra Wilson per una lettura per James Taft, suo genero, un musicista che recentemente era stato confinato in un sanatorio per malati di tubercolosi a Monrovia in California.

Grazie all'intervento da parte dello spirito di Frank Mohr, Edgar immediatamente eseguì la lettura che raccomandò una cura non molto diversa da quella che, 26 anni prima, aveva salvato la vita a Gertrude dalla

tubercolosi. La salute di James Taft migliorò assai dopo aver seguito le raccomandazioni di Cayce, ma, diversi mesi dopo, la sua condizione volse al peggio ed egli morì. Edgar condivise il dolore della famiglia e non sapeva spiegarsi che cosa fosse andato storto. Frank Mohr rispose a questa domanda in un sogno che Edgar fece alcuni giorni dopo la morte di Taft. Mohr disse ad Edgar che la lettura era stata buona e che il musicista era morto perché non aveva seguito fino in fondo le cure raccomandate.

Mohr visitò Edgar un'altra volta in un modo ancora più drammatico – durante una lettura sulla salute per la moglie di Mohr, Ella, che soffriva di un problema cardiaco. Nel bel mezzo della seduta, Mohr apparve ad Edgar, dicendo: "No, no, sig.

Cayce, Ella desidera venire da me. Non la ostacoli." Ella Mohr morì il giorno dopo la lettura. Nella sua lettera sentita di condoglianze alla figlia di Mohr, Helen, Edgar la rassicurò che Ella, come Frank, continuava a vivere su un altro piano. "Hanno solo attraversato l'altra porta di Dio e non dobbiamo tormentarci troppo per loro."

Questo ed altri incontri spettrali mettono in evidenza che gli spiriti disincarnati abitano davvero nel nostro regno terreno e che, se un individuo è sensibile o in sintonia con il mondo dello spirito, come lo fu Cayce, può aver luogo la comunicazione. Come e perché tali spiriti esistono fra noi viene determinato, così dicono le letture, dalla "forma" che quello spirito crea o "assume". Se, per esempio, uno spirito non riesce ad accettare il suo trapasso o, per una serie di ragioni diverse, non è disposto o in grado di andare oltre il piano terrestre, resta lì finché non sceglie di partire. Come ci dicono le letture "molti individui sono rimasti in ciò che è chiamato morte per ... anni, senza rendersi conto di essere morti ... La capacità di comunicare e i tentativi di farlo sono ciò che di solito disturba o tormenta i morti."

In trance Cayce descrisse come questi spiriti disincarnati terreni si manifestano come "immagini" o "espressioni" di come in passato apparivano come esseri umani. Sempre in trance, Cayce ci metteva in guardia dal fare affidamento sulle informazioni ottenute da essi, visto che questi spiriti non sono necessariamente più saggi, perspicaci o utili di quanto lo fossero prima di morire. Semplicemente non avere più un corpo umano non porta all'illuminazione. Inoltre il canale o "schema" di comunicazione dipende dalla capacità o "sintonizzazione" sia del comunicatore sia del ricevente, proprio come – secondo le letture – potrebbe funzionare un radiotrasmettitore. In altre parole, come avviene per ogni comunicazione, ci possono essere impedimenti e incapacità di comunicare. Le letture indicano che, molto spesso, la comunicazione è limitata ad un livello subconscio o di "forma pensiero", come in un sogno o in un impulso improvviso e inspiegato.

Dalle letture si possono ottenere molte altre idee illuminanti, ma una delle più importanti si riferisce al perché le visitazioni hanno luogo. Che le comunicazioni siano da parte di spiriti o anime disincarnate intrappolate sul piano terrestre, esse non ci arrivano necessariamente a nostro vantaggio, bensì per il loro. In altre parole, anche gli spiriti disincarnati hanno delle cose da fare. Gli spiriti desiderano il nostro aiuto e non – come si immaginerebbe – all'incontrario. Per questo Cayce avvertì di non attirare in modo sconsiderato gli spiriti disincarnati



sperimentando con le tavole ouija e le sfere di cristallo (sì, Cayce ammise, tali congegni possono essere usati, con la giusta sintonizzazione, per comunicare con i morti). "Sappi che vengono da te per avere un aiuto, non per aiutare te," ammoniscono le letture.

Quando si è di fronte ad uno spirito disincarnato, Cayce consigliava di offrire aiuto o consiglio all'entità, non importa se questo avvenga guidando l'entità disincarnata verso la luce di Dio o inviando loro amore e comprensione attraverso la preghiera. La cosa importante è proteggere così noi e i nostri cari, per mezzo di ciò che coltiviamo nella mente e nel cuore. Le nostre intenzioni devono essere del tipo superiore.

I disincarnati possono seminare lo scompiglio

Due incontri connessi con gli spettri dalle letture di Cayce lo rendono molto chiaro, dato che fanno luce su come uno spirito disincarnato può seminare lo scompiglio nelle nostre vite personali e che cosa possiamo fare in quei casi. Il primo fu per Amanda White, una casalinga di 56 anni della Virginia che stava pensando a lasciare suo marito, che era alcolizzato. Ella descrisse come, dopo aver bevuto un bicchiere dopo l'altro, suo marito perdeva la testa e diventava violento, agendo come se fosse una persona del tutto diversa dall'uomo che aveva sposato. In trance Cayce le disse che le sue preoccupazioni erano fondate e che avrebbe dovuto prendere provvedimenti. La ragione per cui egli perdeva il controllo di sé quando beveva era perché un'entità disincarnata, che gli si aggirava intorno, coglieva l'opportunità di "possederlo". La supposizione in questa ed altre letture è che esistano degli spiriti che sono intrappolati nel regno terreno a causa delle loro assuefazioni, e che colgono la possibilità, quando la si presenta, di scivolare nel corpo di una persona vivente che condivide la loro assuefazione, sperimentando indirettamente ciò che nella vita avevano più ardentemente desiderato. [spettro 3]

Cayce, in trance, offrì consigli sia medici sia spirituali alla donna sconvolta e a suo marito. Quando era sobrio, il sig. White doveva valersi dell'allora cosiddetto apparecchio radioattivo, un congegno elettrico a basso livello energetico che avrebbe aiutato a ridurre il suo desiderio di alcol. Tuttavia, il Cayce dormiente disse che il recupero di suo marito dall'assuefazione (e la protezione dallo spirito disincarnato) non sarebbe stato possibile se non desiderava veramente guarire. Quanto alla sig.ra White, il consiglio fu di essere comprensiva e sensibile nei confronti dello stato del marito, ma di non nuocere a se stessa o di svilirsi cedendo a rabbia, risentimento e paura. Avrebbe trovato pace e protezione dall'intimo, attraverso "gentilezza, dolcezza e preghiera".

La seconda lettura fu eseguita per Cayce Jones, il figlio appena nato (chiamato così in onore di Edgar) dei suoi migliori amici di Selma. In trance Edgar descrisse il bimbo come particolarmente sensitivo, uno che avrebbe fatto bene a farsi prete o a diventare un comunicatore dei regni dell'al di là (diventò conduttore di talk show alla radio). Dieci anni dopo, quando Edgar visitò Selma, la madre del bambino riferì uno strano fenomeno che stava creando forte tensione nella loro vita familiare. Disse ad Edgar che il giovane Cayce Jones non voleva entrare da solo nella loro nuova casa se non era accompagnata da un genitore. Quando la madre chiese a figlio qual era il

problema, rispose solo: "Non capiresti."

I genitori chiesero ad Edgar di esaminare a fondo la faccenda. Dopo alcune discussioni con il bambino fu presto evidente che, in realtà, egli aveva cominciato a manifestare le capacità medianiche predette nella sua prima lettura sulle vite passate. Confidò ad Edgar ciò che era riluttante a dire ai suoi genitori: che credeva che lo spettro di qualcuno che era morto nella casa vi fosse rimasto. Il bambino stava "cogliendo" vibrazioni psichiche inquietanti dallo spirito disincarnato. Discutendo con Edgar il problema fu facilmente risolto. Cayce Jones doveva solo portare con sé nella stanza una cosa vivente, qualcosa che amava o che gli piaceva, che fosse un uccellino in gabbia o una pianta nel vaso, per compensare le vibrazioni della presenza indesiderata. La lezione qui, come in tante letture, è che l'amore vince ogni cosa. Come Edgar in seguito riportò in una lettera ad un amico comune di Selma [il sig. 4959], l'esperienza confermò ciò di cui sapeva che fosse vero e che il bambino scopriva per se stesso ogni volta che in seguito entrava nella casa. La lettera cita il ragazzo: "Se porto con me qualcosa di vivo, come un uccellino o un fiore, perfino loro non disturbano, perché hanno la Vita, e la Vita è Dio. [E Dio è Amore.] E quando Lui è con me, nulla può far male." (2722-5, Rapporti) da: Venture Inward, ottobre-novembre 2012